

UNO STUDIO FORUM ANIA-CONSUMATORI

Le famiglie sono ridotte allo stremo

Il 50% arriva appena a fine mese. Debolezza economica per 9 su 10

Una cosa è certa, il governo Monti non può trascurare le famiglie, vittime sacrificali della crisi globale, ormai alla disperazione. I numeri parlano chiaro: metà dei nuclei familiari riesce «appena a far quadrare il bilancio familiare». In condizioni di maggiori difficoltà si colloca il 15 per cento delle famiglie che mensilmente deve intaccare i risparmi per sopravvivere e il 6,1 per cento che registra così tante difficoltà da dover chiedere aiuti e prestiti. È quanto emerge dall'indagine "Vulnerabilità e benessere delle famiglie italiane" di Ania-Consumatori, condotta su un campione rappresentativo costituito da 3.102 capifamiglia insieme all'Università degli Studi di Milano e presentata ieri a Roma, che ha analizzato le difficoltà economiche delle famiglie e la loro capacità di affrontare i rischi per mantenere i propri standard di vita.

Per vulnerabilità finanziaria, chiariscono i ricercatori, si intende la difficoltà, reale o percepita, di arrivare a fine mese o di sostenere spese impreviste e il primo dato che emerge dall'indagine è che un quarto delle famiglie italiane non sarebbe in grado di sostenere spese impreviste di significativa entità. Lo studio evidenzia inoltre che il 94 per cento delle famiglie italiane si trova in condizione di debolezza economica. In particolare, il 24 per cento delle famiglie non sarebbe in grado di far fronte a spese impreviste di significativa entità, mentre il 70 riuscirebbe a farvi fronte solo con difficoltà o con molta difficoltà. E ancora: il 50 per cento del campione ha dichiarato che nell'attuale situazione riesce appena a far quadrare il bilancio familiare. In condizioni di maggiori difficoltà si colloca il 15 per cento delle famiglie che mensilmente devono intaccare i risparmi per sopravvivere e il 6,1 di quelle che registrano così tante difficoltà da dover chiedere aiuto e prestiti.

Dallo studio emergono anche i

comportamenti e le attitudini psicologiche che determinano le decisioni di consumo, investimento e indebitamento degli italiani: le persone impulsive e poco inclini a fare sacrifici possono avere maggiori difficoltà economiche in quanto meno attente a valutare le conseguenze delle proprie spese.

L'indagine, infine, conferma che lo stato civile di separato o di divorziato, l'essere donna e il risiedere al Sud sono fattori che incidono nei livelli di difficoltà economica. Viceversa, un buon livello di istruzione, il lavoro a tempo indeterminato, la proprietà della casa in cui si vive, l'entità del patrimonio finanziario e il possesso di polizze assicurative sulla vita sono elementi ricorrenti della sicurezza e del benessere delle famiglie.

Alla presentazione dello studio hanno partecipato, tra gli altri, Giuseppe De Rita (Censis), Francesco Ballestri (Forum delle famiglie), Pietro Praderi (Lega consumatori), Antonio Gaudio (vice segretario Cittadinanzattiva).

